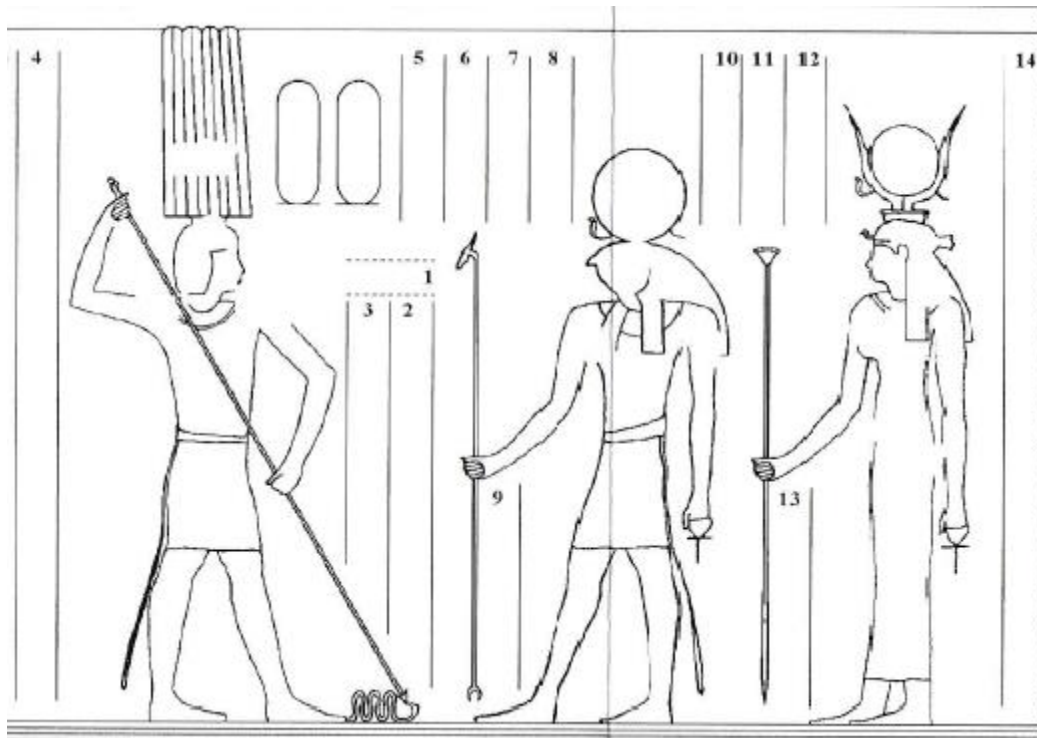
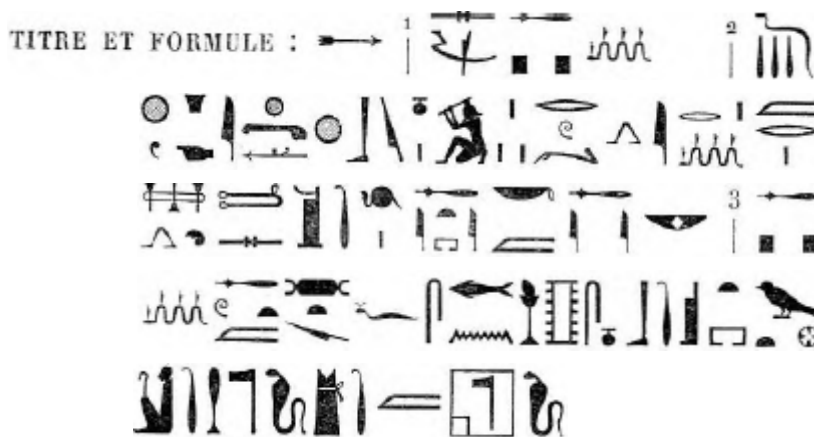


TABLEAU J'e. 1 g. XII (pl. CLXXIII).



(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



E VII 200.11 sm3 3pp dd mdw 200.12 hf̄ .i hmt hb.n.i hftyw rwi.i r3 m r3 200.13 -w3t.k ts tw R̄ 3yt.k m 3y 3pp 200.14 3.ti
m dt.f sin-nhp snb.ti St-wrt 200.15 sw.ti hm.k hn.ti m hwt-ntr.k

Uccidere Apophis. Recitare: "Ho impugnato l'arpione, ho annientato i nemici, ho scacciato il Serpente da presso te! Alzati, o Ra! Il tuo santuario è nel giubilo poiché Apophis è stato completamente massacrato! Il 'Veloce di costruzione sul tornio' sta bene; il 'Grande Trono' è protetto, la tua Maestà è custodita nel tuo tempio".

hb : "annientare, distruggere, uccidere" (WB III 252.7)

r3 : "serpente" (WB II 393.7), qui per "Apophis"

r3-w3t : "vicinanza" (WB II 396.6-11)

3y : "giubilo" (WB I 166.10)

3.ti : stativo, con valore avverbiale; cfr. 3w "grandemente, molto" (WB I 163.15-164.5)

m ᶜḏt : “massacrato. trucidato” (WB I 239.2); lett. “Apophis è grande nella sua carneficina”

sin-nḥp : “muro di cinta”; designazione mitologica del muro di cinta attorno al tempio, la cui etimologia si trova

su alcune iscrizioni stesse del muro: h3h Hnmww

nḥp.sn m sin ḏd.tw sin-nḥp r sbty “Gli dei Khnum [= i muratori divini] vengono in fretta e lavorano sul tornio con velocità; (così) si dice ‘Veloce di costruzione sul tornio’ al muro” (E VII 24.3-4). Cfr. anche E VI 18.9-

10 sin nḥp in Rᶜ ḏd.tw sin-nḥp r sbty “‘Il lavoro sul tornio è stato veloce’, disse Ra; (così) si dice ‘Veloce di costruzione sul tornio’ al muro”. E ancora E VI

320.12 sin nḥp in Rᶜ ḥpr sin-nḥp k3 n s3w pn “‘Il lavoro sul tornio è stato veloce’, disse Ra; (così) divenne ‘Veloce di costruzione sul tornio’ il nome di questo muro”. Vedi WPL 800

Le Roi :

^{200.16} (n-sw-bit) iwᶜ nṯr mnḥ nṯrt mnḥt Rᶜt stp-n-Pṯḥ ir m3ᶜt Rᶜ snn ᶜnḥ n Imn s3 Rᶜ Pṯwlmys ḏd.tw ^{200.17} n.f Ilksndrs ᶜnḥ ḏt mr(y) Pṯḥ p3 nṯr mr mwt .f

Il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”, il dio filometore.

ᶜnḥ nṯr nfr ḏrty (?) wr pḥty ḥfᶜ ḥmt wnp ^{200.18} Wbr npd nik ḥfty n 3ḥty sbi pf n s3b-šwt wsr tm3-ᶜ ᶜnd 3pp nb ^{201.1} ḳn(t) s3 Rᶜ Pṯwlmys ḏd.tw n.f Ilksndrs ᶜnḥ ḏt mr(y) Pṯḥ

Che possa vivere il dio perfetto, il Falco dalla grande potenza, che impugna l’arpione e trafigge Uber, che uccide Nik, il nemico di Quello dell’Orizzonte, quell’avversario di Quello dal piumaggio maculato; il forte, dal braccio potente, che indebolisce Apophis, il signore del valore, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”.

ḏrty wr pḥty : cfr. E VIII 21.4 ; E VIII 31.1 ; E VIII 77.13 ; E VIII 139.9

Wbr : nome di Apophis (WB I 295.11; WPL 219); cfr. E VI 313.7 ; E VIII 12.11 ; E VIII 77.14 ; EM 148.14 . Si tratta di una forma tarda di wbn-ḥ “dalla bocca bruciante” (WB I 295.7)

npd : var. di npd “macellare, uccidere” (WB II 250.1-7; WPL pp. 512-513); cfr. E VII 148.11; V 94.11; E VII 269.5; 308.6; E VII 308.10

nik : “essere malvagio da punire”, epiteto di Apophis e di Seth (WB II 205.14-16; WPL p. 492); dal verbo *nik*

“punire; essere punito” (WB II 205.9-13; WPL pp. 491-492). Cfr. E VI 11.6 ; E VI 179.16 ;

E VIII 101.11 E VIII 136.1 .

tm3-c : “dal braccio potente” (WB V 367.10-368.2; WPL p. 1163). epiteto di Horus (si noti che i precedenti *hftw* e *sbi* sono riferito a Nik)

‘nd : “poco; essere poco” (contrario di ‘š) (WB I 207.7-8). Per l’uso transitivo-causativo, vedi BUDDE, KURTH, *Zum Vokabular*, in EB4, p. 7, n° 22; dove per il parallelo di E VI 333.2 ‘nd *hftw.f* suggerisce la traduzione “che decima i suoi nemici” (“rendere piccolo il numero di”)

Derrière lui :

s3 ‘nh w3s nb h3.f mi R^c dt 201.2 ...

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

Per la seconda parte della formula - che appare nel Medio Regno ma che diventa comune a partire dalla XVIII dinastia fino all’epoca romana (cfr. E VIII 27.9, 34.15) - si veda JÉQUIER G., “À propos d’une stèle éthiopienne (L’inscription)”, *Recueil de Travaux* 27, 1905, pp. 170-175: il segno , che

nulla ha a che fare con , sarebbe composto da *šn* e da una variante del ventaglio sormontato da un

bocciolo di fiori di loto; i due gruppi raffigurerebbero il sole che divide il cielo in due parti nella sua corsa giornaliera (cfr. WB V 58, s.v. *kr(r)ty* “le due caverne”, “i cardini (della porta)”). sarebbe simbolo della

dea Selkit, dea protettrice. Per l’ultimo segno, il gruppo , la nozione di stabilità s’accorda bene con quella di protezione e potrebbe riferirsi al fluido magico stabilito dalle cerimonie di culto attorno al santuario, sorta di isola divina sulla terra. Fatto sta, comunque, che a parte queste elucubrazioni sul significato possibile dei segni, ancora non si sa né come leggerli né come tradurli.

← Divinités : 1° HORUS :

201.3 di.i wr phty.k m t3wy h3swt hftw m ntstyw hr.k

Io ti concedo che la tua potenza nelle Due Terre e nelle nazioni straniere sia grande e che i nemici siano distrutti sotto di te.

hftw : il testo corretto ha ; cfr. E VII 132.2

m ntstyw hr.k : cfr. il parallelo E VII 24.12; E VIII 27.15; E VII

324.8; E VIII 36.7. Il termine *ntstyw* è ampiamente documentato nei testi di Edfu, con molte varianti grafiche, nelle quali spesso il segno è usato per . In effetti il WB conosce solo la lettura *tstyw*, che

dovrebbe essere quella giusta: mal interpretando, infatti, la forma ieratica di , simile a , lo scriba l’ha

scissa in due segni, trascrivendola . Nel caso di alcuni dei paralleli citati, il segno è usato sia quale determinativo sia come preposizione *hr*. Il valore originale di *tstyw* è “figurine di esecrazione” di nemici, con le mani legate dietro alla schiena. A volte è equivalente a “nemici”; spesso, però, serve a designare lo stato in cui vengono a trovarsi i nemici. Blackman e Fairman propongono di tradurre *m ntstyw* con “a frotte, a tormente” (BLACKMAN A.M., FAIRMAN H.W., *A Group of Texts inscribed on the facade of the Sanctuar in the Temple of Horus at Edfu*, Miscellanea Gregoriana, Vaticano 1941, pp. 397-428, alle pp. 415-416). Il WB conosce due *tstyw* “annientamento, distruzione” (WB V 408.12-15; propriamente *tst*) e “nemici” (WB V 409.1-2). Nel nostro caso *m ntstyw* è “in distruzione”. (Vedi anche WPL pp. 1176-1178).



^{201.4}dd mdw (i)n Hr Bhdty ntr ʿ3 nb pt s3b-šwt pr m 3ht R^c pw hnt Wtst-Hr sm3 sbiw.f m St-wrt d3 pt r^c nb nn wrd^{201.5}.n.f b3 tkk bsk btjww.f

Recitare da parte di Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo, quello dal piumaggio maculato che esce all’Orizzonte, che è Ra in Utjeset-Hor, che uccide i suoi ribelli in Grande-Trono, che attraversa il cielo ogni giorno senza stancarsi, ba guerriero, che sventra i suoi avversari.

nn wrd.n.f : “senza che si stanchi”, unito solitamente a un altro verbo (WB I 337.5). Per *d3i pt/ hrt (r^c nb) r(n)*

wrd.n.f, vedi E VIII 15.12; (con omissione di <n>) E VIII 21.15-16;

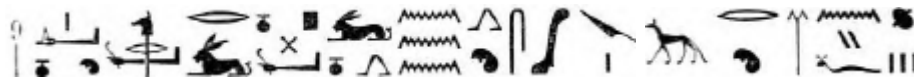
E VIII 93.6-7; (emendare in) E VIII 95.14-15;

E VIII 97.8; cfr. anche E V 56.12; E VI

1.16; E VI 310.4. Vedi anche WPL p. 247

b3 tkk : vedi nota a E VII 189.14

bsk : “sventrare; estirpare” (WB I 477.12-13)



di.i n.k wsr r wnp wni mw.k skr.i ^{201.6}iw r.k m nf

Io ti do forza per trafiggere colui che ti si ribella ed io colpisco colui che viene contro di te con malvagità.

wni mw.k : “colui che calpesta la tua acqua”; vedi nota a E VII 196.13-14

skr : “to strike, to hit, to wound”, sinonimo di *hw* (WB IV 306.10-307.11; WPL 939). L’uso di è dovuto a confusione con

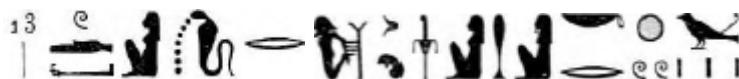
nf(y) : “male, ingiustizia” (WB II 252.1-2; WPL 513)



^{201.7}dd mdw (i)n Hwt-Hr wrt nb(t) Iwnt ir(t)-R^c hry(t)-ib Bhdty ʿ3(t) nsr shri(t) sbiw hr ^{201.8}it.s wsrh hryt-tp nb(t) pt t3 wdi hh.s r hmhmty

Recitare da parte di Hathor, la grande, signora di Dendera, occhio di Ra, paredra a Behedet, dalla grande fiamma, che allontana coloro che si ribellano a suo padre, la forte, l’Ureo, signora del cielo e della terra, che getta il proprio alito infuocato contro il Ruggitore.

hmhmty : “ruggitore”, epiteto di essere maligni, per lo più raffigurati sotto forma di serpenti, come Apophis (WB II 491.4)



wdi.i nsr r ^{201.9}sbi r.k hw.i hm.k r hww

Io getto la fiamma contro chi ti si ribella; io proteggo la tua Maestà dall’impurità.

hww : vedi WB III 247.8; notare l’allitterazione con il verbo *hwi*





201.10 bik b3 tkk Bhdty psd m 3ht d^c hrt r^c nb n(n) wn hftyw.f 201.11 hsf 3pp m hh n nbit.f m3i wr šfyt iwty si^cr-f Hr Bhdty ntr 3 nb pt

Il falco, ba guerriero, il Behedita che splende all'Orizzonte, che attraversa il cielo ogni giorno, così che i suoi nemici non esistono più, che ricaccia Apophis con l'alito infuocato della sua fiamma, leone dal grande prestigio, che nessuno può sopraffare, Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo.

bik b3 tkk : cfr. E VIII 21.4; E VIII 27.16; E VIII 47.10; E VIII 48.6; E VII 45.6; E VII 154.4, 155.6

Si noti come la grafia corrisponda, a seconda del contesto, alle letture *bik* e *b3* (per *bik* vedi, oltre al preente caso, anche E VII 204.7)

nbit : WB II 244.11-13

iwty si^cr.f : “che non c’è il suo sopraffatore”; si^cr è participio del verbo si^cr “sollevare; sorpassare”